

Le Terre Traverse sono questa pianura che va dalla via Emilia al Po: si tende un po' a sud verso l'Appennino, quasi scherzando a diventare dolcemente collina, per offrirsi in tutta la sua tranquilla imponenza a nord, distendendosi tra Arda Chiavenna e Ongina, poi si trattiene, una volta al Grande Fiume, contenuta dagli argini maestri, ma subito si perde nei lanconi....

Per raccontarle queste Terre Traverse o, piuttosto, per rendere possibile che esse si raccontino, sono stati redatti questi itinerari: percorrerli è come leggere la trama attraverso cui questo territorio si narra.

Sono stati individuati, tra le strade esistenti, i tratti meno trafficati e quasi secondari, gradevolissimi all'uso della bicicletta e percorribili anche a piedi, seppur in sede mista. Essi connettono fra loro i diversi attrattori: il fiume, l'abbazia, i luoghi di culto, i monumenti storici, ma anche le cascine e gli insediamenti agricoli di pregio dove osservare i caratteri dell'architettura rurale e i sistemi di vita, le tecniche produttive, gli usi e i costumi, gli oggetti della cultura materiale, l' eredità dei mestieri e delle abitudini. I tragitti, in aperta campagna, rendono visibili la forma dei campi, il sistema delle acque, le colture, le essenze arboree, i

colori del paesaggio che varia con le stagioni, le presenze animali. Sono stati segnalati, inoltre, i luoghi dell'accoglienza: locande, agriturismi, caseifici e vendite dirette dei nostri prodotti tipici. Essi dicono di un presidio accogliente e vivo del nostro territorio rurale, una ospitalità autentica....



I corsi d'acqua nel paesaggio delle Terre Traverse

Architettura rurale

La nostra,rispetto alle altre province emiliane,è terra“di passo”:le Terre Traverse, appunto.... Qui la condizione di confine e il diretto rapporto con le regioni limitrofehanno favorito l'intrecci di modelli, provenienti soprattutto dall'Oltre Po e dall'Emilia orientale, che hanno trovato una declinazione specifica. Il complesso a corte, di chiara matrice lombarda, si fa qui

riconoscere come “corte piacentina”,secondo la definizione attribuita da Lucio Gambi. Il blocco in linea, la casa a “porta morta”, di derivazione reggiano/modenese si arricchisce del portico su uno o su entrambi i lati, portando il modello a un grado di complessità che l'originale non possiede. Il complesso con torre arriva a noi dall'alto medioevo: serviva a difesa e a comunicazione, nella parte alta della torresipù vedere ancora oggi, poco sotto al tetto, una sortadi ghiera: la piccionaia.

Queste architetture sono i tesori delle Terre Traverse, segno tangibile che il territorio è un'opera d'arte, la più corale che l'umanità abbia espresso: un' opera che prende forma attraverso il dialogo dell'uomo e della natura nel tempo lungo della storia.



Vista di portici e di casa padronale in una grande cascina agricola

I fontanili nelle Terre Traverse

I fontanili sono ambienti acquatici di ridotte dimensioni che rappresentano la regimazione antropica delle risorgive della pianura alluvionale del Po. La presenza di acqua è legata alle dinamiche di falda; per questo motivo la temperatura è in genere caratterizzata da variazioni limitate. Si instaura così un microclima caratterizzato da temperature stabili durante tutto l'arco dell'anno, che genera condizioni ambientali di rifugio dai rigori invernali e dalla calura estiva per specie animali e vegetali. Generalmente i fontanili hanno morfologie simili tra loro. Si tratta di escavazioni artificiali di dimensioni variabili in cui, in generale, si può individuare una testa di forma più o meno rotondeggiante, da cui si diparte un canale di deflusso chiamato asta o collo.

Nella testa del fontanile, che può avere profondità variabile, si raccoglie l'acqua che scaturisce dalle polle e dalle infiltrazioni laterali. L'acqua poi defluisce nell'asta sfruttando la naturale pendenza del terreno. Nel primo tratto l'asta è molto incassata rispetto al piano di campagna e le sue sponde sono spesso occupate da vegetazione arborea o arbustiva, che ne consolida il terreno.

Dato che le pendenze dell'asta sono sempre molto modeste e la corrente è lenta, è

favorito lo sviluppo di vegetazione acquatica.

Quando però la vegetazione arborea sovrasta completamente l'asta si forma una sorta di galleria di chiome che impediscono alla luce di raggiungere il corso d'acqua e, di conseguenza, lo sviluppo della vegetazione acquatica è contenuto.

Sul fondo della testa e sulla parte iniziale dell'asta la permeabilità del terreno permette la formazione di piccole vene idriche in corrispondenza delle quali si ponevano i cosiddetti occhi di fonte, inizialmente tini senza



La "testa" di un fontanile nella zona di Chiaravalle della Colomba

fondo in legno e poi tubi in ferro o cemento, che infissi nel fondo facilitavano la fuoriuscita delle acque sotterranee anche al di sopra della superficie libera dell'acqua.

I fontanili, in quanto sistemi seminaturali, assumono e mantengono il loro caratteristico aspetto grazie all'intervento e alla manutenzione operata dall'uomo.

I fontanili della Pianura Parmense e Piacentina sono stati scavati a partire dall'XI-XII secolo. I primi furono creati in corrispondenza di risorgive naturali e, in seguito, si iniziarono a praticare altre escavazioni, gran parte delle quali furono condotte dai monaci cistercensi come opere di bonifica dei terreni paludosi.